

Senza l'arrivo dei rinforzi potrà essere vaccinato solo il 40% degli italiani

NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2021 LE DOSI A DISPOSIZIONE SONO INSUFFICIENTI ANCHE A COPRIRE GLI OVER 80

IL FOCUS

ROMA Dopo la sigla iniziale del 27 dicembre, con le immagini delle prime 9.750 dosi di vaccino scortate dalle Forze dell'Ordine e dall'Esercito, la retorica si ridimensiona. Le nuove forniture, inviate dallo stabilimento Pfizer di Puurs (Belgio), ieri sono state consegnate in tutta Italia dai corrieri di Dhl. Un po' come succede a ognuno di noi quando fa acquisti online. Al di là della sceneggiatura, ciò che conta è che ieri e oggi sono state distribuite altre 470.000 dosi di vaccini. Il 4 gennaio arriverà la seconda fornitura, con numeri simili, poco più alti. Buon segno, perché finalmente si parte sul serio. C'è altro: da ogni fiala, che formalmente contiene cinque dosi, se si fa attenzione se ne ricavano sei, dunque c'è un incremento del 20 per cento delle persone che possono essere vaccinate. Tutto bene, ma il problema è che con i numeri attuali il traguardo di una vaccinazione di massa è lontano. Banalizzando: ad oggi possiamo contare nel 2021 su circa 37 milioni di dosi, sufficienti solo per 18,5 milioni di italiani. Poi si aggiungeranno le 13 già ordinate a Pfizer, ma comunque arriviamo alla garanzia di vaccino per il 40 per cento di italiani. Siamo lontani dai 42 milioni da proteggere per raggiungere l'immunità di gregge. Inoltre, dipendiamo da un unico forno (Pfizer-BioNTech), a cui presto se ne aggiungerà un altro, ma più piccolo (Moderna), e questo limita la portata delle forniture settimanali. Il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, rassicura: «Non c'è alcun segnale di allarme in merito ad un allungamento dei tempi per la campagna vaccinale anti-Covid

in Italia». Però è indubbio che senza i rinforzi di AstraZeneca, il cui vaccino viene infialato ad Anagni e non richiede la catena del freddo (dunque è di semplicissima distribuzione) i conti non tornano.

LE PREVISIONI

Mettiamo in fila i numeri: a questo ritmo, a fine gennaio avremo vaccinato 1,5 milioni di persone. Ed è il migliore degli scenari. Il problema è che poi va somministrata la seconda dose: se a febbraio restiamo su quelle cifre, non significa che avremo alla fine di quel mese già 3 milioni di italiani che hanno completato il percorso vaccinale. Certo, se il 6 gennaio ci sarà l'autorizzazione da parte dell'Ema del vaccino di Moderna, avremo quantitativi maggiori. Nel primo trimestre, salvo incidenti di percorso, l'Italia avrà a disposizione 10 milioni di dosi (Pfizer-BioNTech più Moderna) e avrà vaccinato più o meno 5 milioni di persone. Significa che non avremo completato la protezione neppure di tutti gli ultraottantenni. Ovviamente questo ragionamento calcola una adesione quasi unanime alla vaccinazione. Ma i numeri sono comunque eloquenti: solo gli operatori sanitari sono 1,4 milioni. Si aggiungono 570mila tra personale e ospiti delle Rsa (le residenze per anziani) e 4,4 milioni di ultraottantenni. In queste tre categorie, le prime che secondo il piano vaccinale devono essere raggiunte dalla protezione anti Covid, rientrano 6,6 milioni di italiani. Sempre per il problema della doppia dose, a fine marzo alcuni di loro saranno ancora in attesa. I dati dell'Istituto superiore di sanità, inoltre, mostrano che anche gli over60 sono a rischio e andrebbero difesi. Nell'età compresa tra i 60 e i 79 anni in Italia ci sono 13,4 milioni di cittadini, a cui si sommano 7,4 milioni di persone con comorbidità cronica. Siamo a quasi 21 milioni. A giugno, con i vaccini che ad oggi sono certi, tutte queste persone non le avremo protette. Possiamo considerare sicure le forniture di Pfizer-BioNTech e

probabili quelle di Moderna. In totale, nel secondo trimestre, dunque tra aprile e giugno, arriveranno da programma e salvo contrattempo altre 8 milioni di dosi Pfizer-BioNTech e 4,7 di Moderna. Totale meno di 13 milioni. E serve sempre la doppia somministrazione: in sintesi, se non ci saranno rinforzi saranno state protette solo altri 6,5 milioni di italiani, dunque appena la metà degli ultrasessantenni. Se poi si guarda all'obiettivo della vaccinazione di almeno il 70 per cento della popolazione (42 milioni), le dosi totali previste dal primo acquisto di Pfizer-BioNTech e Moderna sono insufficienti, visto che sono 37,8 milioni. Ci salveranno i nuovi contratti annunciati dalla Commissione europea? Saranno molto utili. Arriveranno altre 13,4 milioni di dosi di Pfizer-BioNTech. Anche da Moderna, in attesa del via libera, sono state opzionate fiale aggiuntive, ma il problema è che ancora non sappiamo quando le avremo. Per questo si guarda con impazienza all'autorizzazione dei vaccini di AstraZeneca (40,3 milioni di dosi già prenotate) e di Johnson&Johnson (opzionate 53,8 milioni di dosi, se tutto filerà liscio e se ci sarà il via libera di Ema le consegne cominceranno ad aprile con 14 milioni nel secondo trimestre). Ampliare il ventaglio dei vaccini disponibili sarà importantissimo, ma introdurrà un'altra domanda, alla quale dovrà dare risposta Aifa (l'agenzia del farmaco): su quale base si deciderà chi riceve il vaccino Pfizer-BioNTech, chi Moderna, chi AstraZeneca e chi Johnson&Johnson?

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NODI

1 L'incidente di Sanofi

La sperimentazione del vaccino anti Covid di Sanofi-Gsk è stata deludente, ci saranno dei correttivi e i tempi si allungano: l'Italia attendeva 40,3 milioni di dosi

2 Oxford va a rilento

Il vaccino di Oxford, prodotto da AstraZeneca, è tra i più promettenti, ma i dati clinici non sono, per ora, sufficienti per il via libera di Ema (agenzia europea)



3 Consegne in ritardo

Le dosi del vaccino Pfizer-BioNTech arrivano dal Belgio e devono essere conservate a bassissime temperature: la logistica dunque è complicata

4 La macchina organizzativa

In Italia e nel resto del mondo una vaccinazione di massa come questa non c'era mai stata: non sarà semplice rispettare la tabella di marcia nel pieno della pandemia

Le categorie prioritarie per la vaccinazione

I numeri

CATEGORIE

● Operatori sanitari e sociosanitari	1.404.037
● Personale ed ospiti dei presidi residenziali per anziani	570.287
● Anziani over 80 anni	4.442.048
Operatori sanitari + anziani over 80 + anziani delle Rsa	6.416.372
● Persone dai 60 ai 79 anni	13.432.005
● Popolazione con almeno una comorbidity	7.403.578



Fonte: Piano strategico, Ministero della Salute

L'Ego-Hub